

Giancarlo Marras, uno dei ricettatori arrestati. Custodiva in due depositi, gioielli e valori per 3 miliardi

**Tre miliardi di refurtiva
Diamanti, oggetti d'oro
e tappeti persiani
nel covo dei ricettatori**

Gioielli, diamanti, collier, bracciali e anelli d'oro, tappeti persiani «Bukara». È la refurtiva che gli agenti della squadra mobile hanno sequestrato ieri in due depositi al Torrino e a Mostacciano, al termine di una serie di controlli sull'attività di due presunti ricettatori che sono stati poi arrestati. Il valore sul mercato della merce recuperata supera i tre miliardi di lire.

La copertura dei due ricettatori era una ditta di arredamenti, la B.L., che ha sede in via Perego 59, al Torrino. Il titolare, Giancarlo Marras, 56 anni, era già conosciuto alla polizia perché più volte arrestato, anni fa, con l'accusa di associazione per delinquere, sequestro di persona e furto. Il «socio in affari», Aldo Amicarella, 55 anni, risulta incensurato.

Da alcuni giorni il dirigente della seconda sezione della squadra mobile, Nicola Calipari, stava indagando su una serie di furti in gioiellerie avvenuti in città nell'ultimo mese. E ieri, dopo aver raccolto suffi-

cienti indizi, ha deciso di perquisire la sede della B.L. arredamenti. Nella cassaforte gli agenti hanno trovato circa 1500 oggetti d'oro, per complessivi dieci chili e di valore superiore ai due miliardi di lire. Più tardi, nel magazzino della ditta, un box condominiale in via Luigi Tendura 50, a Mostacciano, sono stati sequestrati 260 tappeti persiani «Bukara», ancora imballati: valore complessivo, sul mercato, circa un miliardo di lire.

Giancarlo Marras e Aldo Amicarella sono stati arrestati con l'accusa di ricettazione aggravata continuata e rinchiusi nel carcere di Regina Coeli. Ma l'operazione della mobile non è ancora conclusa. Il dirigente della seconda sezione sta infatti tentando di accertare le eventuali responsabilità dei ricettatori arrestati in merito alla rapina compiuta qualche settimana fa sul grande raccordo anulare, nei pressi dello svincolo per la via Pontinia, ai danni di un Tir che trasportava tappeti persiani.

Ieri la manifestazione promossa dalla Cgil regionale in piazza Santi Apostoli per la sicurezza sul lavoro

«Contro la società che uccide» la protesta dei delegati sindacali di tutte le categorie Le adesioni degli intellettuali

**«Io non voglio morire»
Mondiali sotto processo**

Delegati da tutto il Lazio e per tutte le categorie, bandiere rosse, striscioni, una musica triste e dolcissima. In piazza SS. Apostoli si è svolta ieri la manifestazione «Per non morire», organizzata dalla Cgil regionale. Una protesta mesta, senza comizi e senza slogan, per ricordare i morti nei cantieri e nelle industrie, e per lanciare «alla società che uccide» un monito: mai più tanta fretta per un Mundial.

CLAUDIA ARLETTI

«Questa squadra non parteciperà ai mondiali». La scritta, enorme e in bianco e nero, squarcia il verde del campo di calcio sistemato in piazza SS. Apostoli. Sotto il cartello, uno di seguito all'altro, i nomi degli operai morti nelle ultime settimane nei cantieri dei Mondiali. Mentre Tracy Chapman commuove la piazza dagli altoparlanti, la gente fa ressa intorno al palco.

È una manifestazione strana, senza slogan sciorinati attraverso i megafoni, senza comizi. E per un minuto, in memoria dei diciotto operai che hanno perso la vita negli ultimi quattro mesi, la piazza tace del tutto. Alla fine, si conteranno due soli applausi. Uno è per Mario Bomboli, l'operaio licenziato perché pretendeva che l'impresa rispettasse le norme sulla sicurezza: «Non dobbiamo abbassare la testa, io non voglio morire», conclude dal palco. L'altro battimani è per Gian Maria Volonté, intervenuto in nome degli intel-

lettuali e della gente di spettacolo che hanno aderito alla manifestazione: «Di Vittorio diceva che davanti ai padroni non ci si deve togliere il cappello. Ebbene, da lui ho anche imparato che, davanti ai caduti sul lavoro, il cappello va tolto».

Gli striscioni della Fiom, della Fillea, della Filcams, dello Spi. Il cartello - quasi un grido di dolore messo per iscritto - tirato su dalle mogli degli operai: «Non vogliamo restare vedove». Dalla piazza e sui muri dei palazzi si levano le bandiere rosse. Ma ci sono, tenuti in piedi da vigili in alta uniforme, anche i gonfaloni dei comuni: Valmontone, Anzio, Albano, Pomezia... Viene letto l'elenco delle adesioni: ricercatori, magistrati, registi, cantautori, impossibile ricordare tutti. Anche Carraro, in extremis, ha inviato il suo saluto, annunciando che il 12 aprile in Campidoglio verrà firmato il protocollo d'intesa sulla sicurezza nei cantieri. Al posto dei comizi, la gen-



Gian Maria Volonté, intervenuto ieri alla manifestazione per portare la sua solidarietà ai lavoratori

te ascolta i testimoni del processo «alla società che uccide». Si avvicendano sul palco delegati sindacali, studenti, compagni di lavoro dei morti, medici, giornalisti. La sentenza, senza nessuna attenuante, è di colpevolezza. «I Mondiali non sono stati una sorpresa, l'Italia era stata prescelta cinque anni fa», dice al microfono un giovane. «La cosa più sconvolgente è proprio questa, che si debba lavorare in condizioni di emergenza quando emergenza poteva non essere».

Da Caterina Licheri, operatrice della Usl Rm/6, alcuni dati spiegano - almeno in parte - i diciotto morti di questi quattro mesi. A Roma e nel Lazio, una Usl su quattro non ha in organico esperti di pre-

venzione. Per controllare i 6500 cantieri edili della città e le industrie, ci sono appena quaranta operatori. Sono quasi tutti medici: ma, per prevenire gli incidenti, occorrerebbero anche ingegneri, architetti, chimici. Come si fa da anni in Toscana, in Emilia-Romagna e in Lombardia.

L'ultimo a prendere la parola è proprio Gianmaria Volonté. «La nostra è una battaglia per la vita, contro la cultura della morte», conclude. La manifestazione finisce con l'era cominciata, sulle note di Tracy Chapman. La gente, con le bandiere in mano, si allontana a gruppi. Restano, in piazza SS. Apostoli, il campo di calcio fasullo e due betoniere (vere) ricoperte di striscioni «Per non morire».

CITTA' DEL MOBILE ROSSETTI

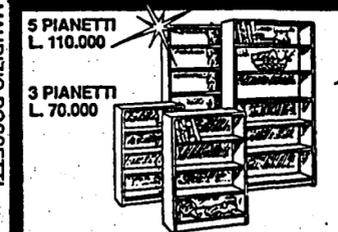
SALOTTI CUCINE CAMERE DA LETTO INGRESSI SOGGIORNI CAMERE PER RAGAZZI
SETTIMINI PORTA T.V. HI-FI TAPPETI MATERASSI ARMADI DI TUTTE LE MISURE
ELETTRODOMESTICI REPARTO OCCASIONI
MOBILI DA BAGNO MOBILI DA GIARDINO MOBILI RUSTICI

giocattoli articoli da regalo casalinghi

PAGAMENTI
60 MESI
SENZA CAMBIALI

FAI DA TE
VISITATE IL SALONE DEL MOBILE
IN SCATOLA DI MONTAGGIO

VIA SALARIA KM. 19,600 TEL. 6918141 R.A.



CIAO BAMBINI
VI RICORDO CHE TUTTI I GIORNI C'E' LO SPETTACOLO PER BAMBINI CHE RICEVONO UN GIOCATTOLO DAL NOSTRO CLOW, INOLTRE VERRANNO CHIAMATI A PARTECIPARE ALLA NOSTRA TRASMISSIONE "DOMENICA A NONNO UGO" E VERRANNO PREMIATI PER LE LORO QUALITÀ ARTISTICHE, CON STUPENDI GIOCATTOLI, DIPLOMI E MEDAGLIE D'ORO.....
Viva nonno Ugo!!



VIA SALARIA KM. 19,600 TEL. 6918141 R.A. VIA NETTUNENSE KM. 7,00 TEL. 9343654 VIA CASILINA KM. 22,300 TEL. 9462135